



# Dieci buone ragioni per votare Fassino e la sua mozione

## 1. Un Congresso importante per l'Italia

I nostri congressi sono occasioni non rituali di partecipazione e di dibattito. E dopo aver discusso si vota, scegliendo la linea politica e le persone che dovranno realizzarla.

Il Congresso che si terrà a Roma il prossimo febbraio è importante. Con i nostri alleati ci candidiamo al governo e vogliamo riconquistare la guida dell'Italia. Per farlo, il Congresso dei DS deve dire con chiarezza che cos'è il nostro riformismo, quali sono i nostri programmi, quali sono le nostre strategie: come e con chi vogliamo vincere. Per questo è importante che ogni iscritta e ogni iscritto partecipi al Congresso della sua Sezione.

## 2. Con Fassino DS più forti

In questi tre anni, da Pesaro a oggi, sotto la guida di Piero Fassino i DS hanno ripreso consapevolezza e fiducia di sé, hanno riconquistato voti e credibilità, hanno costruito una proposta in grado di ridare al centrosinistra una prospettiva di governo, hanno vinto con crescente successo tutte le prove elettorali del triennio 2002-2004.

In questi anni, la forza di Piero Fassino è consistita in una politica chiara, autorevole e realistica. Chi la ha apprezzata, chi la condivide, chi vuole che si prosegua su questa strada ha un modo semplice per dirlo: votare per la mozione Fassino.

## 3. Un Partito più unito

Nel frattempo, abbiamo imparato a non dividerci tra noi: su tutte le questioni politiche importanti, il partito ha saputo essere più unito. Il che non vuol dire che tra noi non si discuta o che non ci si possa distinguere: si discute, per fortuna; ma non ci si contrappone. Piero Fassino è il simbolo di questa rinnovata coesione. Tanto è vero che oggi la mozione Fassino è sostenuta da tutta la precedente maggioranza e anche da molti che a Pesaro avevano posizioni diverse. Ed è significativo che non sia stata avanzata nessuna altra candidatura a segretario nazionale. Sostenere la mozione Fassino significa rinsaldare e accrescere, anche per il futuro, questo spirito unitario.

## 4. Innovazione per vincere

La mozione Fassino parte dal patrimonio politico acquisito e lo amplia. Non si limita a guardare ai risultati acquisiti. Affronta con determinazione i punti forti di una strategia riformista. Disegna una politica nuova. Si propone di dare una risposta di governo ai problemi dell'Italia e insieme di contribuire alla costruzione di un centrosinistra credibile e convincente. Non è una mozione "contro". È il disegno di una larga e nuova piattaforma politica, posta al servizio della società italiana e delle sue domande. A Pesaro abbiamo avviato un cammino che adesso deve continuare, per vincere le elezioni regionali del 2005 e le elezioni politiche del 2006.

## 5. Un mondo sicuro, una politica per la pace

Si tratta in primo luogo di dare una risposta concreta al nuovo bisogno di sicurezza e di pace. Il mondo, in questi anni, si è fatto più piccolo. Il terrorismo ha steso sempre di più la sua insensata minaccia, e la risposta della guerra unilaterale si è rivelata una tragedia. Non è l'unilateralismo la risposta: non sono le chiusure e le contrapposizioni. Bisogna uscire dal pantano iracheno. E per farlo ci vuole un nuovo patto fondato sulla responsabilità di tutta la comunità internazionale. Da soli, gli Stati Uniti non ce la faranno a dare un ordine al mondo. Ma non ci sarà un ordine mondiale senza e contro gli Stati Uniti. Da questa consapevolezza deve partire ogni genuino sforzo per la pace e per affermare i diritti e la democrazia dove oggi sono negati.

## 6. Ci vuole più Europa

L'Europa è il nostro destino comune, lo spazio della nostra vita, la nostra prospettiva di crescita nella sostenibilità. Non tutti ci credono. Alcuni si accontentano di una visione grezza e strumentale, si limitano all'Europa che fa loro comodo. Bisogna volerla di più, l'Europa. Bisogna costruirla e accrescerla ogni giorno. Lavoro, formazione, ricerca, politiche sociali, immigrazione, sicurezza dei cittadini sono problemi di tutti gli europei. Per questo l'Europa deve avere politiche comuni.

Con le sue molteplici identità, con il suo patrimonio di valori, con la forza delle sue tradizioni democratiche, l'Europa ha un ruolo decisivo nella costruzione di un nuovo ordine mondiale, aprendosi alla collaborazione con nazioni emergenti e paesi in via di sviluppo e mostrandosi amica dell'America, ma non subalterna ad essa.

## 7. Ridare speranza all'Italia

La destra non sa governare l'Italia. L'economia è ferma; crescono nelle famiglie insicurezza e precarietà; è messa in discussione l'imparzialità della giustizia, dell'informazione, della pubblica amministrazione. È del tutto illusoria l'idea di rimettere in moto l'economia italiana attraverso tagli alle tasse a cui corrisponderanno solo tagli ai servizi e agli investimenti pubblici. Sostituire questo governo è una necessità. Per fare tutto questo c'è bisogno di un nuovo patto tra tutte le componenti attive della società italiana per allargare fino in fondo gli spazi del mercato e per realizzare tutte quelle politiche pubbliche in grado di stimolare la crescita del paese e di garantire, nell'equità, redditi e servizi dignitosi. C'è bisogno di più innovazione e di più scuola; più lavoro e minore precarietà; un welfare più giusto e più rigoroso; più uguaglianza tra i sessi e tra le generazioni. C'è bisogno di crescita nella sostenibilità ambientale e sociale.

## 8. Una società libera e responsabile

Ma all'Italia serve anche un nuovo sistema di valori condivisi. Un nuovo equilibrio tra le sue istituzioni, tra i suoi poteri, tra le sue rappresentanze, tra i suoi territori. È profondamente sbagliata l'idea di una riforma istituzionale che spacca e divide l'Italia. Serve un federalismo che valorizzi la diversità delle regioni nell'unità della nazione. Serve un sistema politico bipolare, stabile e credibile, costruito su basi fortemente condivise, e perciò stesso mite, temperato, rispettoso dei diritti di chi governa come di chi sta all'opposizione. Serve una nuova etica pubblica, che tenga insieme libertà e responsabilità, che riconosca il valore del pluralismo culturale e delle fedi religiose, e che ispiri ad una visione laica le politiche sui grandi temi della vita e della morte, della famiglia, della procreazione e della sessualità.

## 9. Prodi, l'Ulivo e l'alleanza democratica

Per rimettere in moto l'Italia c'è dunque bisogno di un nuovo centrosinistra che sappia vincere e governare. C'è bisogno di una classe dirigente, guidata da Romano Prodi. C'è bisogno di una grande Alleanza Democratica, fondata su un saldo programma di governo e di legislatura. E c'è bisogno, soprattutto, di un forte e unitario motore riformista, che sia perno e timone dell'Alleanza. La Federazione dell'Ulivo è questo: non un partito unico, ma un soggetto federativo, promosso da DS, Margherita, SDI e Repubblicani, aperto ad altre forze politiche, ai movimenti di opinione e a tutti i cittadini. Con i 10 milioni di voti raccolti dalla lista dell'Ulivo alle elezioni europee si è avviato un processo unitario che richiederà i suoi tempi, ma che va proseguito oggi con determinazione e coraggio.

## 10. I DS: la sinistra che unisce

I Democratici di Sinistra sono in prima linea nel sostenere e nel realizzare questa nuova politica. Chi ha paura di non essere abbastanza forte si preoccupa di porre steccati e barriere. Ma i DS non devono avere questa paura. Siamo il primo partito italiano; la principale forza del centrosinistra; abbiamo 550.000 iscritti, milioni di voti e radici in ogni parte della società italiana. Questa forza straordinaria può e deve essere lievito per un riformismo forte nella Federazione dell'Ulivo e per un'Alleanza Democratica di centrosinistra larga e vincente.

*Partecipa al Congresso della tua Sezione  
Vota la mozione "Per vincere. La sinistra che unisce"*